

## «Una politica industriale più mirata alla competitività»

Silvia Pieraccini

Per prepararsi alla ripresa, e migliorare la competitività delle aziende in uno scenario internazionale assai complicato, serve quantomeno un contesto locale favorevole. Per questo Fabia Romagnoli, presidente di Confindustria Toscana Nord (Prato, Pistoia, Lucca), ieri nelle conferenze stampa d'inizio anno tenute nei territori presidiati ha chiamato in causa la Regione Toscana colpevole, secondo l'associazione, di aver fatto poco per la tenuta della manifattura che sta attraversando una fase di difficoltà: «Chiediamo una politica industriale – ha detto la presidente – utile alle imprese. La Regione può fare molto su questo piano e deve assumersi la responsabilità delle scelte strategiche, altrimenti qui si muore».

Tre, in particolare, le richieste degli industriali: termovalorizzatori per chiudere il ciclo dei rifiuti (mentre il Piano regionale dell'economia circolare li esclude del tutto); la modifica dei bandi regionali finanziati con fondi europei per venire incontro alle esigenze delle aziende; l'accelerazione delle autorizzazioni per nuovi impianti di cogenerazione, fotovoltaici, idrici.

Riguardo ai bandi regionali, il distretto tessile di Prato è rimasto deluso da quello per l'innovazione strategica nella moda, diretto alle micro, piccole e medie imprese di un settore colpito dalla crisi e finanziato con 30 milioni di fondi europei. Il bando, aperto nell'ottobre scorso, ha visto impegnati finora solo 16 milioni perché «prevede che il 60% dell'investimento sia destinato alle consulenze – ha spiegato Romagnoli – e che l'investimento minimo sia di 200mila euro, una cifra troppo alta per molte delle nostre aziende». «La politica industriale – ha aggiunto Francesco Marini, che guida la sezione Moda dell'associazione – va fatta guardando ai territori. Nei distretti toscani ci sono aziende piccole che hanno esigenze particolari».

Nel 2025 la produzione industriale è diminuita dell'1,8% a Prato, dell'1,1% a Pistoia e si è mantenuta stabile (+0,1%) a Lucca. Nelle tre province il dato finale è -0,8% annuo. «È la fotografia di un'industria manifatturiera che sta reggendo con forza e con fatica

alle insidie di un momento difficile», ha aggiunto la presidente sottolineando che anche l'occupazione sta rallentando e, visto che quella manifatturiera è un'occupazione di qualità, «è un motivo in più a favore di una politica industriale troppo spesso carente».

Confindustria Toscana Nord sta preparando le celebrazioni per i 10 anni dell'associazione risultato della fusione di tre associazioni provinciali, che oggi riunisce circa 850 aziende e ha dato vita a «una realtà forte dal punto di vista finanziario, che ha assunto un peso importante a livello regionale e nazionale». Tra le iniziative ci sono il premio a una tesi di laurea sull'economia delle tre province e uno studio sull'economia del territorio fatto con Prometeia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA